



Periodico di informazione dell'Associazione "Federazione Pugliese Donatori Sangue"

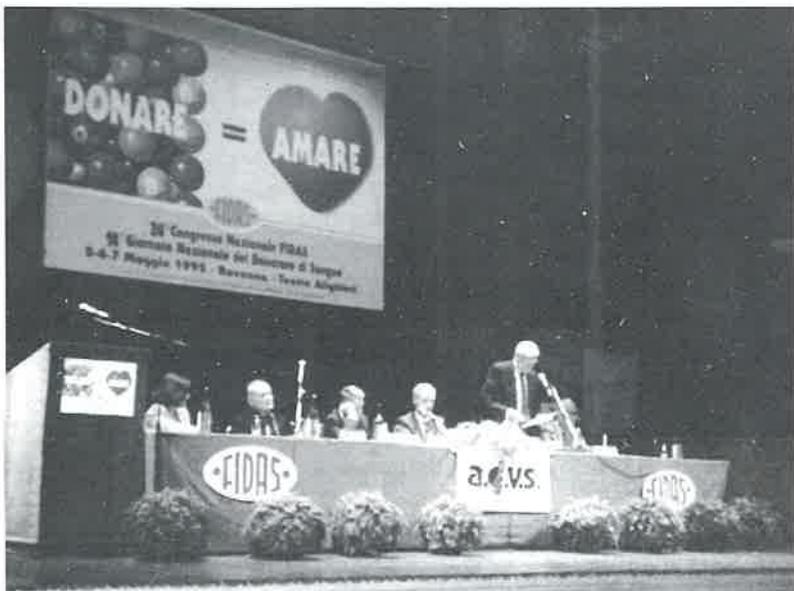
Sezioni: Bari - Santeramo - Gravina - ENEL GIPB - Carbonara - Altamura - Alberobello - Castellana Grotte - BERSAGLIERI Bari Rutigliano - ENEL Cerano - Locorotondo - ISOTTA FRASCHINI - ENEL Distretto Puglia - Adelfia - Poggiorsini - Carapelle - FIAMME AZZURRE Bari - Putignano - Noicattaro - POSTE FERROVIA Bari - Turi - IMMACOLATA Terlizzi - SEMINARIO Molfetta - SS. SACRAMENTO Bari - SIP Puglia - FERROVIE SUD-EST - Trani

Reg. Trib. Bari n. 705 del 7.3.1983 - Spediz. in abb. post. (50%) - Aut. Dir. Prov. PT Bari - Anno XIII, n. 2 - Giugno 1995

Il 5 e 6 maggio si è svolto il XXXIV Congresso Nazionale della FIDAS

## OLTRE RAVENNA

Le conclusioni emerse dalla relazione del Presidente Cravero e dal dibattito congressuale



Il prof. Cravero espone all'Assemblea la Relazione Morale

Le giornate congressuali ravennate sono ormai impresse nella memoria del popolo dei donatori FIDAS, convenuto da ogni parte d'Italia (si calcolano oltre 5000 partecipanti alla sfilata).

Ricordiamo e ricorderemo la cordiale ed efficiente accoglienza da parte degli organizzatori, cui va il nostro sentito grazie — su cui peraltro non vi erano dubbi, attesa la nota educazione civica ambientale — nonché il palpabile calore sprigionatosi dai partecipanti — parimenti scontato, stante il valore della causa solidaristica, di cui ognuno di noi si sente convinto ed entusiasta — in uno ad un sole troppo ardente, che ci ha accompagnato durante i lavori.

Purtroppo tale eccessiva calura la domenica mattina ha fatto fuggire sul-

le spiagge adriatiche molti cittadini di Ravenna, che avremmo voluto avere vicini.

Ma ciò non ha inciso sul valore del Congresso e sui suoi riflessi positivi, nel senso di nuovi incontri, scambi di esperienze, rapporti umani più cementati.

Quali conclusioni sono emerse dal-  
Antonio PALUMBIERI  
(segue a pagina 2)

**BUONE VACANZE**  
... e prima di partire  
**RICORDIAMOCI**  
**DI DONARE**

## A proposito delle notizie di stampa sul sangue NON SCORAGGIAMOCI!

Dovremmo essere finalmente contenti.

Ci siamo lamentati tante volte del silenzio della stampa sul tema «sangue», ci siamo sentiti soli, spesso, nel nostro difficile lavoro di proselitismo, ed avremmo amato avere casse di risonanza più ampie per rivolgere a più cittadini possibile il nostro messaggio di civiltà.

Ed ecco che, proprio in questi giorni, i giornali, la radio, la televisione dedicano spazi amplissimi ed attenzione spasmodica proprio al nostro settore, e le parole «trasfusione di sangue» sono in primissimo piano.

Tutto bene, dunque? Ma quando mai!

Innanzitutto non va bene per niente che sul sangue ci siano sospetti di manovre poco chiare, per non dire losche, con tutte le leggi che ci sono e con tutti i controlli che si fanno (o che si dovrebbero fare).

Ma siccome abbiamo fiducia nel diritto e nella giustizia, non ci facciamo turbare più di tanto dalle notizie di iniziative della magistratura, che — se si riveleranno infondate — serviranno comunque a comprovare la correttezza di certe procedure ed a far sentire il fiato caldo dello stato alle spalle dei responsabili di un settore molto delicato della Sanità; e se, malauguratamente, si riveleranno fondate, faranno chiarezza e pulizia in qualche piega nascosta, ma purulenta, della stessa Sanità.

Quello che invece ci preoccupa e ci amareggia, è che le notizie vengano diffuse in maniera spesso irresponsabile ed incompetente, raggiungendo risultati certo ottimali in termini di risonanza, ma pessimi in termini socio-sanitari.

Cosa deve pensare il lettore medio, donatore onesto di sangue, ma privo di esperienza ventennale nell'associazionismo del sangue?

Gli verrà — temo — spontaneo pensare che c'è chi specula sulla sangue che lui dona disinteressatamente, che non si può aver fiducia in nessuno, e che tanto vale farsi i fatti propri, e tornare alla donazione al nominativo, se proprio dovesse essere necessario.

Insomma, un bel salto all'indietro!

E questo, semplicemente perché i giornalisti non si prendono il disturbo di completare le «notizie del giorno» con qualche elementare commento: ad esempio, che la carenza ed il bisogno sono i più efficaci pretesti per gli aspiranti «speculatori», e che quindi occorre far sì che il sangue donato sia sempre abbondante nei Centri Trasfusionali Pubblici, cosicché nessuno possa far leva sulle apprensioni degli ammalati e dei loro familiari per illeciti guadagni.

Altra cosa che di solito i giornali non dicono, è che i donatori periodici sono unanimemente riconosciuti come i donatori più sicuri, e devono quindi, ora più che mai, rendersi conto del loro ruolo prezioso per garantire la salute di chi riceverà il loro sangue.

Se i gravi sospetti che attualmente gravano su certi ambienti fossero riportati con il corredo di tali semplici considerazioni, dal male potrebbe nascere il bene: il donatore periodico capirebbe una volta per tutte di essere indispensabile protagonista di una battaglia da vincere a tutti i costi, e compirebbe il suo gesto di solidarietà con lucidità e determinazione ancora maggiori, senza lasciarsi confondere le idee da notizie fuorvianti e qualunquistiche.

Ad onor del vero, Manlio Triggiani, su «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 29 maggio è andato controcorrente, con un articolo «in positivo» intitolato: «Giovani, donate sangue. Atto di solidarietà senza rischi».

Ma, non per niente, Triggiani è un donatore di sangue, e quindi sa di cosa parla.

Fatto non particolarmente frequente, purtroppo.

Rosita ORLANDI

# OLTRE RAVENNA

(continuaz. di pag. 1)

la relazione del Presidente Cravero, nonché dal dibattito congressuale molto serrato?

Qual è la situazione della donazione del sangue oggi in Italia?

Un quadro non esaltante, confermato purtroppo dalle recenti notizie giudiziarie, ancorché confuse e poco chiare.

Non è, si badi bene, che la gente non doni.

Anzi — dato positivo — il numero dei donatori periodici è in costante crescita.

Senonché persiste ancora, anche in

gono in lista d'attesa.

Non parliamo poi dell'osmosi di unità di sangue da una Regione ad un'altra, e persino da un'USL all'altra della stessa Regione, perché l'Organismo di Coordinamento, previsto dalla Legge 107/90, non funziona.

Sicché, è bene che si sappia, nel 1994 il 10% del sangue donato è andato disperso!

È qui che la forza dei Donatori deve farsi sentire.

Non soltanto essa: anche la stampa farebbe bene a mettere il dito sulla piaga, esponendo la situazione negli esatti termini — non già aggiun-

## LA FIDAS IN CIFRE

ASSOCIAZIONI FEDERATE:	61
DONATORI ATTIVI:	179.886
DONAZIONI DI SANGUE INTERO:	251.841
DONAZIONI IN AFERESI:	32.750
RAPPORTO DONATORI-DONAZIONI:	1,40

(dati riferiti al 1994)

questo campo (nonostante qualche voce contraria, benché non suffragata da dati certi), una divaricazione tra due Italie: da una parte, il Nord che dona con punte che vanno oltre il fabbisogno zonale; dall'altra il Sud, che non raggiunge ancora tale meta.

Ciò ci stimola anzitutto al permanente impegno a DONARE e FAR DONARE, onde affrancarci dai problemi connessi con la «donazione occasionale» e con la dipendenza dagli altri.

E, a questo proposito, è stato giustamente rilevato che la grande stampa (sempre assente comunque dai dibattiti su problemi positivi condotti da elementi «senza potere», come a Ravenna) proprio perché non adeguatamente preparata, non illumina l'opinione pubblica sulla necessaria sostituzione che deve avvenire nei confronti del donatore occasionale da parte di quello periodico, non soltanto per un motivo di crescita civile, ma per evitare i rischi da trasfusione di cui sono piene le cronache scandalistiche dei giornali.

Ma, e qui è l'aspetto più preoccupante della situazione denunciata a Ravenna, l'ostacolo più grave ad una corretta utilizzazione del sangue e dei suoi derivati ha in Italia un solo nome: «DISSERVIZIO DELLE STRUTTURE PUBBLICHE», o, come piace dire al Ministro della Sanità Guzzanti, «NON ORGANIZZAZIONE».

Ci ha stupito sentire che anche al Nord in molti Centri Trasfusionali non sono funzionanti le macchine per il prelievo delle componenti ematiche (aferesi) ovvero sono insufficienti, tanto che i potenziali donatori riman-

do inutili polveroni — e prospettando utili soluzioni.

Che le Autorità politiche ed amministrative, nazionali e regionali, intervengano decisamente e fattivamente!

La linfa sanguigna è preziosa, e non ne va sciupata neppure una goccia.

Lo spreco suona offesa ai valori della SOLIDARIETÀ, della BONTÀ e della stessa GIUSTIZIA.

Né si ritiene (e il discorso è rivolto ai politici) che un'eventuale modifica della succitata legge possa essere risolutiva. L'Italia è zeppa di leggi, che possiamo definire leggi-chiacchiere, in quanto inapplicate: occorre invece APPLICARLE.

L'attuale Dirigenza FIDAS si è impegnata in tal senso: da parte nostra, la più viva e permanente sollecitazione.

Queste, dunque — in sintesi — le linee programmatiche emerse dal Congresso: SANGUE da donatori periodici, OSMOSI praticata e PLASMAFERESI diffusa.

Come è noto, Ravenna — questa perla d'arte dai più vari stili — per oltre tre secoli (dal VI all'VIII d.C.) ha subito la dominazione bizantina: questo l'accomuna alla nostra Bari.

Ma «Bisanzio» dopo oltre un millennio è ancora in mezzo a noi: è ora di tendere sul serio all'unità — nella diversità di «sangue» etnico, ricco di cultura — che si chiama EUROPA.

Con la legislazione, con i fatti, con la mentalità.

Con questo auspicio incamminiamoci oltre Ravenna, verso Roma, dove la FIDAS ha deciso di tenere il Congresso Nazionale del 1996.

Antonio PALUMBIERI

## ... e l'entusiasmo di una socia tranese

«DONARE = AMARE» è stato lo slogan usato dalla città di Ravenna per accogliere per la seconda volta i donatori di sangue appartenenti alle varie Associazioni pervenute da tutta Italia, per il XXXIV Congresso Nazionale FIDAS e la 14ª Giornata Nazionale del Donatore di Sangue.

La FPDS con tutte le sue Sezioni, Trani compresa, era presente in maniera considerevole.

La presidente dott. Rosita Orlandi ha manifestato a tutti i presenti la soddisfazione nell'esserci tutti trovati uniti nella piazza Giustiniani di Ravenna. Uniti nel corteo fatto fino a piazza del Popolo per manifestare che la Puglia come regione che dona è in continua crescita, i donatori aumentano e il numero di donazioni si moltiplica.

Ravenna ha accolto tutti i soci FIDAS in maniera esemplare; l'organizzazione del raduno, da parte dell'Associazione Donatori Volontari Sangue ravennate, è stata perfetta; le autorità: il Sindaco, il Presidente Nazionale FIDAS, il Presidente della provincia di Ravenna e il Vescovo, Mons. Luigi Amaducci, hanno, con i loro brevi interventi, manifestato la gioia della buona riuscita di tutto il lavoro svolto, prima nel Congresso del 5-6 maggio e poi nella stessa giornata del raduno, il 7 maggio.

La relazione e il dibattito sul problema «La raccolta del sangue e del plasma, rapporto fra il volontariato, i servizi e le istituzioni», hanno messo in evidenza i tanti problemi della nostra sanità, ma si è evidenziato che il volontariato è una forza che può combattere e ottenere molto, ma la solidarietà che essa manifesta non è completa se non è accompagnata da tutti i sistemi che servono a farla rendere al massimo. Il raduno annuale è un momento di analisi, di discussione dei problemi, e di ricerca comune di una proposta di soluzione o di riflessione e di stimolo.

La celebrazione finale della Santa Messa e la benedizione fatta con gli stendardi alzati di tutte le Associazioni di donatori ci ha resi sicuri che siamo una «forza».

Quindi ci siamo salutati e dati un arrivederci al prossimo anno a Roma.

Per noi donatori tranesi della FPDS il vivere le due giornate di Ravenna insieme è stato un momento di conoscenza profonda, ci ha portato a comprendere, oltre che il patrimonio artistico della zona che abbiamo tutti apprezzato e ammirato, cosa significa vivere per l'altro, vivere per dare qualcosa di nostro a qualcuno che ha bisogno.

Pina SORICELLI

## DONAZIONE DI PLASMA Criteri e modalità

È un dato noto ed inconfutabile che il plasma ottenuto mediante la pratica dell'aferesi, è decisamente preferibile sia per sicurezza che per quantità al plasma ottenuto dalla separazione del sangue in toto.

Per effettuare tale donazione è necessario che siano trascorsi almeno 30 giorni dall'ultima donazione di sangue intero, che al momento il donatore goda di buona salute, e che non abbia assunto nelle 72 ore precedenti alcun farmaco. Presso il Policlinico di Bari la plasmaferesi può essere effettuata nelle ore pomeridiane di tutti i giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18.

Al mattino del giorno concordato, il donatore può fare una ricca colazione (the, biscotti secchi, caffè, brioche, carne, uova) evitando latte e derivati.

Dopo la procedura può permettersi un lauto pranzo.

Giunto al Centro Trasfusionale, il donatore sarà sottoposto a uno screening ematologico e pressorio, e dopo l'accertata idoneità potrà procedere alla donazione di plasma. Tale tecnica è legata a un apparecchio munito di sistema di filtraggio a doppia via che permette che la componente rossa (corpuscolata) ritorni al donatore, mentre la parte liquida (plasma) viene raccolta in una sacca posta al di sotto dell'apparecchio.

Come si vede, effettuare una donazione di plasma non comporta alcun rischio né di tipo infettivo, in quanto tutti i set utilizzati sono perfettamente sterili e monouso, né di dispendio della componente proteica in quanto la stessa si riforma rapidamente in 72 ore.

Marcella LOPRIENO  
Ass. Sanitaria SIT Policlinico - Bari

I donatori di Alberobello a S. Stino di Livenza (VE)

# ANCORA INSIEME

Quando, nel giugno 1994, ad Alberobello ci fu il commiato fra i volontari locali e quelli di S. Stino di Livenza dopo aver fatto, per due giorni, una esperienza di «gemellaggio» ma soprattutto di comunione, fu preso un impegno di incontrarsi ancora: a S. Stino di Livenza.

Di quell'incontro abbiamo parlato nel n. 3 de «La Vita» dell'ottobre 1994.

Ebbene, l'impegno è stato assolto in occasione del Congresso Nazionale FIDAS di Ravenna.

Il 6 maggio, il gruppo della nostra Sezione di Alberobello ha raggiunto S. Stino di Livenza preceduto dal sottoscritto.

Era pronta e festante per accoglierci, con una ospitalità unica ed eccezionale, ma più di tutto sentita, una cittadina ansiosa di ricevere una visita di donne e di uomini con le stesse peculiarità, con i medesimi sentimenti.

L'attivissimo Presidente dell'AVIS, Lidio Morin, si è messo a disposizione per mostrarci la sua Associazione: la sede, i suoi soci più vicini collaboratori, le sue iniziative (e sono davvero tante), l'intera attività. Il tutto con il gusto di renderci quasi partecipi della sua vita quotidiana.

All'arrivo del pullman di Alberobello, si è manifestato un grande entusiasmo: calorosi abbracci di chi, dopo circa un anno, torna ad incontrarsi; voglia di mostrare la propria realtà quasi a voler ricambiare lo stesso entusiasmo ricevuto lo scorso anno.

Dopo una opportuna e ristoratrice sosta nei locali dell'AVIS, tutti insieme, con i nostri labari e i nostri simboli, ci siamo diretti davanti al Palazzo di Città: il Sindaco era lì ad aspettarci per salutarci con parole degne di un amministratore pubblico che conosce e condivide il nostro movimento e quindi è vicino alla vita associativa dei volontari del suo Comune.

Il simbolico scambio di doni, il mio intervento in rappresentanza della FPDS, il ringraziamento di Piero Giannini, presidente



Il vicepresidente della FPDS, Dileo, rivolge il suo saluto al Sindaco ed ai donatori di S. Stino.

della Sezione di Alberobello.

Se ci fermassimo alla semplice cronaca, potremmo dare la sensazione di raccontare di un rituale semplicemente ripetuto per la circostanza. Se invece analizziamo con maggiore attenzione gli atteggiamenti dei partecipanti, direi la «religiosità» con la quale si è compiuta la manifestazione, allora dobbiamo tornare a dire di due realtà che si ritrovano insieme con un cuore grande fra le mani e, nella intima e spontanea commozione, si abbracciano, si raccontano le esperienze vissute, ricordano il primo incontro di Alberobello, si dicono delle vicende vissute nello spazio di un anno che li ha tenuti lontani.

E tutto questo è pervaso dalla grande volontà di essere fratelli, solidali nel cammino del volontariato.

Così si riesce a leggere meglio i sentimenti profondi di solidarietà e di civiltà e quindi la portata di tutto l'avvenimento.

La giornata continua con la celebrazione della Santa Messa in

una Chiesa appena fuori dell'abitato. A celebrarla è un missionario che ha consumato le terribili esperienze della sofferenza e della miseria in Africa: durante l'Omelia ha narrato con chiarezza questa sua storia di impegno nel cercare sollievo al dolore ed alla indigenza di tanti fratelli sfortunati e dimenticati dal mondo opulento. Momento, questo, di grande stimolo alla riflessione, all'analisi interiore del nostro essere presenti ed attivi nell'opera del volontariato.

Dopo la celebrazione eucaristica, un altro momento di comunione (questa volta meno spirituale ma non meno importante): gli amici di S. Stino hanno preparato, con le proprie mani, un ricevimento nei locali sottostanti la Chiesa. Si sono prodigati nell'approntare un pranzo degno di una grande ricorrenza. Lo hanno definito il «Pranzo dell'Amicizia» ... e di tanto si è trattato.

Grande allegria intorno all'immenso tavolo, vociare diffuso, scambio di opinioni, anche ad al-



Un altro momento della calorosa accoglienza della cittadina veneta al gruppo di Alberobello

ta voce, risate, ... insomma una vera festa che si è protratta sino al pomeriggio inoltrato.

Infine il momento del distacco: alcuni attimi di tristezza e subito l'impegno a rivedersi alla prima occasione che sarà offerta dalle vicende della vita.

Mentre mi appresto a concludere questa testimonianza, sento dentro di me il bisogno di riflettere e mi pongo alcuni interrogativi: può capitare a tutti di godere della gioia di momenti edificanti come questi? O, invece, questo è riservato a chi (donatori di sangue, volontari più in generale, tutti coloro che hanno deciso di mettersi al servizio del prossimo) fa parte di una particolare razza dell'umanità? Quale risposta si può dare a questi due quesiti?

Io sceglierei di condividere la seconda delle due ipotesi, perché ritengo che chiunque sia rimasto nella più squallida e totale indifferenza, non può e non deve attendersi simili gratificazioni. È più giusto che questo premio sia destinato a tutti coloro che dalla vita hanno tratto un insegnamento: ama il prossimo tuo come te stesso. Oltre ad essere un comandamento dell'Onnipotente, è la guida sicura per costruire un mondo migliore in cui sia bandita la sofferenza, sia sconfitto il dolore, sia edificata una sana e civile convivenza tra gli uomini.

A questi uomini, però, rimane un compito importante da svolgere: convincere tutti gli altri a rispettare e seguire il comandamento.

Domenico DILEO

Di questo numero de «La vita» sono state stampate **7.000** copie

la vita

Periodico di informazione edito dalla ASSOCIAZIONE «FEDERAZIONE PUGLIESE DONATORI SANGUE»

70121 BARI ☎ (080) 577.23.32-521.91.18 Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore Responsabile Alessandro Logrocino

Spediz. abb. post. (50%) Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale di Bari n. 705 del 7.3.1983

Stampa: Levante s.r.l. - Bari

Distribuzione gratuita

A Ravenna, in concomitanza con il Congresso FIDAS

# IL IX SEMINARIO GIOVANI

## Voglia di esserci

Giunto alla IX edizione si è tenuto a Ravenna, nell'ambito del XXXIV Congresso Nazionale FIDAS, il Seminario Giovani.

Ha aperto i lavori il prof. Dario Cravero, presidente nazionale FIDAS, sottolineando come oramai il Volontariato non possa e non debba più fermarsi a donare: «Il donatore volontario deve sapere e far sapere che la sua prova di solidarietà non è completa se non è accompagnata da tutti gli accorgimenti, da tutti i sistemi per farla rendere al massimo».

Questa nuova prospettiva amplia enormemente il ruolo che il giovane è chiamato ad assumere. Energie fresche e creative, disponibilità al nuovo, prontezza nel donarsi, rifiuto del compromesso, esuberanza di vita fanno del giovane un testimone insostituibile nel difficile tentativo di superare quelle barriere ideologiche, culturali, mistiche e religiose che impediscono l'approccio al pianeta sangue (infondati timori di compromissione del proprio stato di salute, sangue visto come morte o privazione di vita).

In questa direzione il Seminario Giovani dovrebbe costituire un momento fondamentale di riflessione e di stimolo oltre che luogo di formazione e scambio di esperienze. La disomogeneità sul territorio nazionale del valore attribuito al giovane ha però di fatto impedito al Seminario di realizzare il suo obiettivo che è quello di portare all'attenzione del Consiglio Nazionale FIDAS

proposte nuove e concrete.

Esistono poche isole felici, quali Bari e Lecce, in cui ampio spazio è lasciato all'iniziativa giovanile, accanto a realtà, come Vicenza, in cui il giovane ha dovuto con la «forza» conquistarsi una nicchia di sopravvivenza, e tantissime altre in cui il giovane resta tagliato fuori da qualsiasi attività organizzativa e persino propositiva.

Questo ha indotto il Seminario ad una sterile ricerca di strumenti che possano in qualche modo — e, aggiungerei, ad «ogni costo» — garantire uno spazio al giovane. Idee e proposte, quali:

— partecipazione della FIDAS a contenitori televisivi di ampio impatto sociale (*Costanzo Show*);

— utilizzo dei più moderni mezzi divulgativi (*Internet, Pubblicità Progresso*);

— acquisizione della esistente legislazione sull'utilizzo delle TV private;

— cartolina di sensibilizzazione per i giovani diciottenni;

— apparentamento con altre associazioni di volontariato a notevole spinta emotiva (*ADMO, AIDO*)

ne sono uscite inevitabilmente indebolite e prive di una seria strutturazione propositiva.

È evidente che un attento processo di autocritica debba aprirsi in seno alla FIDAS, tra giovani e non giovani; l'incredibile voglia di esserci dei giovani non può ancora per molto restare inespressa.

Giuseppe CAPONE

## ... L'altra faccia

Durante il Seminario FIDAS tenutosi quest'anno a Ravenna ho notato particolarmente acuirsi la differenza tra la mentalità del Nord e quella del Sud rispetto ai giovani. Ci divide un punto: al Nord — ma non in tutte le Associazioni — si chiede di entrare nel Consiglio Nazionale attraverso un meccanismo, acquisito con una modifica dello Statuto FIDAS, che darebbe al giovane il diritto di voto senza essere eletto attraverso i canoni tradizionali. Esigenza, questa, non avvertita al Sud, dove il giovane è già parte integrante dei propri Consigli Sezionali, Provinciali, Regionali e penso che allo stesso modo, se capace, potrebbe far parte del Consiglio Nazionale.

Di fronte a questa realtà mi chiedo se è ancora il caso di andare avanti in questa contrapposizione o cominciare a capire perché questo avviene; perché si chiede voce a livello nazionale e non si inizia la «scalata» partendo dalla base senza accontentarsi di fare parte «solo» di gruppi giovanili esterni al Consiglio.

Perché molte Associazioni non mandano i loro giovani al Seminario: non hanno giovani o ritengono inutile lo stesso Seminario?

Eppure questo costituisce una bella occasione di incontro tra varie realtà; anche se quei momenti che dovrebbero essere destinati allo scambio di esperienze stanno diven-

tando solo motivo per chiedere il diritto di voto.

Apprezzo i momenti in cui vengono proposti incontri e tavole rotonde che arricchiscono le nostre conoscenze, ma non ho mai condiviso e non condivido l'idea di essere considerata «un problema» come donna, come giovane, come meridionale.

Vorrei dire che urlando non spaventiamo nessuno, è solo l'esperienza quella che paga; ne è la prova il fatto che (scusate se parlo di me) io stessa e tanti altri ragazzi di Puglia e dell'Italia Meridionale non abbiamo mai avuto problemi di alcun ge-

nera nel ricoprire incarichi che richiedono responsabilità. Allora cominciamo a confrontarci, ma facciamo sulla base delle nostre conoscenze associative, non su qualcosa di astratto ed improponibile. Non facciamo del vertice il nostro avversario. Cresciamo insieme, maturiamo nelle nostre realtà, impegniamoci affinché aumentino i Donatori e le Donazioni, collaboriamo alla risoluzione di problemi burocratici che bloccano le attività in alcune regioni. La tenacia e l'umiltà porteranno prima o poi anche noi a misurarci in assise nazionale.

Anna DE SANTIS

## Una giovane voce

*Quasi per caso da una semplice donazione di sangue mi sono ritrovato al Congresso Nazionale della FIDAS, io, giovane inesperto della vita, ignaro del fatto che donare un po' del mio sangue mi avrebbe portato a conoscere il «pianeta volontariato» e al tempo stesso avrebbe permesso a qualcuno di continuare a vivere. Se immagino l'importanza di un tale gesto si illumina una stella nel cielo di oscuro egoismo che spesso domina le mie giornate.*

*È stata una rivelazione scoprire l'anima di una Associazione di volontariato di cui appena avevo distramente sentito il nome. Coadiuvato dall'indispensabile compagnia di un amico, mi sono tuffato nella vita attiva della Federazione Pugliese Donatori Sangue e ho conosciuto tanta gente, di cui ho apprezzato gli slanci altruistici.*

*Mi hanno colpito subito non solo per l'accoglienza riservatami, quanto per la loro grande serietà e la loro disponibilità al dialogo, per l'immenso rispetto dimostrato nei confronti della vita. Con il loro instancabile operato contribuiscono a diffondere la cultura della donazione, contrastando la tradizionale visione umana del sangue, dipinto nei secoli in scenari di orrore e di morte, associato al dolore e alla guerra.*

*C'è tanto in una goccia di sangue, può riaccendere una vita, regalare la speranza di un giorno nuovo a chi sta male. Allo stesso modo ogni volta che mi stendo sul letto nel Centro Trasfusionale sono conscio che il piccolo sacrificio di un istante contenga un senso di grande generosità e permetta a chi lo eserciti l'acquisizione di una vita interiore per la stessa consapevolezza di essersi donato.*

*Grande solidarietà è emersa a Ravenna quando noi giovani di tutta Italia ci siamo incontrati per il IX Seminario Giovani. Non conoscevo nessuno, eppure i tanti sorrisi di amicizia mi hanno aiutato a ricordare molti nomi: ragazzi come me, studenti e lavoratori, più o meno idealisti ma sempre concreti, infervorati credenti del volontariato.*

*Ognuno ha raccontato un po' della sua esperienza ed ha regalato le sue riflessioni all'assemblea.*

*Dai numerosi interventi, molto più spontanei e meno formali rispetto a quelli del*

*Congresso, è emerso che l'Italia delle Associazioni FIDAS ha in sé due realtà giovanili: una riguarda i giovani che entrano nelle Associazioni con entusiasmo, ma dopo anni di intensa attività non si vedono riconoscere il proprio ruolo innovativo, non vivendo così «il ricambio fisiologico» con gli adulti; l'altra comprende i giovani che partecipano alla vita associativa proprio grazie alla continua sollecitazione di chi guarda al presente con un pizzico di saggezza in più. Di chi ha ben compreso che un'Associazione rispecchia la società, nella quale è necessario dare spazio al giovane, proponendo iniziative atte a responsabilizzarlo, lasciandogli l'opportunità e i mezzi per risolvere un problema senza riservargli corsie preferenziali, confidando nelle capacità e nella buona volontà.*

*Mi sono sentito subito motivato quando la mia Associazione mi ha permesso di partecipare al Congresso di Ravenna perché mi ha offerto l'occasione di sentirmi parte integrante di un Organismo nazionale per il quale l'intento è davvero il dono di sé attraverso il sangue.*

*L'esperienza di Ravenna, infatti, mi ha trasmesso il significato della vita con gli altri, esaltando il coraggio di credere in un ideale per cercare di realizzarlo: ho potuto ascoltare, capire, discutere, esprimermi liberamente. Gli stessi elementi emergono negli incontri tra i membri dell'Associazione cui appartengo, allorché ci si riunisce periodicamente per guardarsi attorno e soprattutto dentro, per promuovere l'espressione di idee nuove in vista del progetto «vita».*

*È innegabile che riserve non secondarie di nuove proposte siano proprio quei giovani che a volte paiono «spaventosi ribelli»; spetta ai più esperti incentivare e guidare le loro energie affinché un giorno siano in grado di condurre il carro.*

*Sarò sempre debitore nei confronti di quanti hanno creduto in noi giovani dal primo istante e hanno confidato in noi considerandoci davvero «adulti», parlandoci apertamente. Ecco di cosa ha bisogno il giovane oggi, non modelli né premi, ma FIDUCIA.*

*Grazie, Presidente Orlandi, grazie a tutti quelli che credono nella gioventù. Non dimenticheremo mai.* Vito MANCINI

Una giovane socia di Bari alla «Giornata Nazionale del Donatore» di Ravenna

# UN'ESPERIENZA DA RACCONTARE

Finalmente è arrivato il 6 maggio. Siamo riuniti e sorridenti, ansiosi attendiamo l'arrivo del pullman. Si parte!

Verso le 15.00 siamo a Ravenna. La guida ci attende a S. Apollinare in Classe, le semplici mura in laterizio nascondono un prezioso tesoro musivo. Risaliamo in pullman ed a Ravenna città ci aspettano il Mausoleo di Teodorico, S. Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia con i suggestivi mosaici in verde e azzurro. Arriviamo a Gatteo a Mare e davanti all'albergo, pronto ad accoglierci, troviamo il signor Tonielli, il proprietario.

Velocemente saliamo in camera per rinfrescarci, la cena ci aspetta.

Dopo cena una passeggiata nel piccolo paese di riviera, dove ci

## FPDS-Trani

### Grazie, amici!

Si è conclusa positivamente la raccolta di sangue presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Civile di Trani, organizzata in occasione della Settimana Santa dall'8 al 15 aprile dalla Sezione di Trani della FPDS in collaborazione con il «PROGETTO LOTTA ALLE EPATITI».

Infatti il bilancio è andato oltre le previsioni ed ha contato il numero di 55 donazioni.

Donazioni che pur essendo semplici gesti sono molto speciali in quanto sono VOLONTARIE, ANONIME, PERIODICHE e GRATUITE, così come richiesto dal nostro regolamento, rendendo orgogliosa la nostra cittadinanza.

In momenti come questi in cui sono in crisi molti valori soprattutto morali, a livello mondiale, possiamo dire che a Trani è ancora vivo e attivo il valore grande della solidarietà attraverso il volontariato, grazie anche a semplici gesti come la donazione del sangue.

La locale Sezione ringrazia particolarmente non solo i Donatori ma anche tutti i Collaboratori, che anonimamente si adoperano affinché si diffonda sempre di più lo spirito della Donazione.

Ricordiamo che una donazione può salvare una vita. Il che per tutti noi è tanto.

Grazie. Domenico PARADISO



Il gruppo più applaudito durante la sfilata di Ravenna

accolgono con gentilezza i primi bar, con le novità dell'estate.

La stanchezza, però, prende il sopravvento e torniamo in albergo nelle nostre camere: la giornata di domani metterà a dura prova la nostra resistenza.

Ed è già mattina: ore 7.00, suona il telefono per la sveglia. Alle 8.00 partiamo per Ravenna. Alle 9.00 arriviamo in città, scendiamo dal pullman emozionati e pronti. Pronti per cosa, vi chiederete? Ma per la grande sfilata per il centro di Ravenna!

Dalla Puglia per la sola FPDS ci sono otto pullman di donatori, più alcune macchine, e poi Lecce e provincia con i loro cappellini gialli, e Taranto un po' di meno con i cappellini rossi, mentre noi FPDS avevamo cappellini e fazzoletti bianchi.

Il mio compito è di organizzare i bambini e riunirli tutti intorno alla nostra margherita, dipinta su un grande telo bianco, dietro di noi i nostri dirigenti: la dottoressa Orlandi, e i presidenti delle Sezioni.

Subito dopo, lo striscione della Sezione di Bari, le Sezioni del-

la provincia a seguire. Tutti i labari sono riuniti insieme ed aprono il corteo, vi è anche la Banda del Donatore, un gruppo di ciclisti dell'ADVS Ravenna ed un corteo storico. Il telo dei bambini ha un successo inaspettato, tanti applausi, foto e riprese amatoriali e televisive.

Ho preparato questo giorno dando tutta me stessa, e ce l'ho fatta. Ma l'emozione di trovarmi tra tutta quella festosa gente mi spaventa, i son sentita piccola piccola; ebbene sì, ho ceduto e le lacrime hanno preso il sopravvento.

Ho tentato di nascondermi togliendomi il fazzoletto e il cappellino, la nostra divisa, per «scappare». Ma i miei amici, a partire da Rosita, Renato, Genaro, mi hanno «preso per mano» e tutte le paure sono sparite. È difficile fare il volontario, non basta semplicemente donare, bisogna anche lottare perché si raggiungano i risultati sperati.

Coloro che ho citato prima per queste cose hanno già lottato, ma io sono alle prime armi ed ho ancora bisogno del loro aiuto e del-

la loro esperienza. Sono come i bambini dello striscione che tenevamo per mano io e un socio anziano. Noi, adulti e giovani, siamo i petali della margherita, a maturazione diventiamo una goccia di sangue che cade per far nascere altre margherite.

Sono di nuovo al fianco dei miei piccoli e prodi soldatini e dopo un lungo giro di un'ora sotto il sole cocente, siamo arrivati in piazza.

I labari stavano ai lati e dal microfono una voce invitava gli striscioni al centro. Il telo dei bimbi viene fatto passare davanti a tutti e posto davanti al palco, ringrazio gli amici di Ravenna che ci hanno ceduto il primo posto a loro dovuto come città ospitante.

I donatori sono ai lati, cercando un po' d'ombra. La gioia e la felicità battono il caldo e i sorrisi lo mettono KO.

Silenzio in piazza. Si comincia con la Banda di Ravenna che suona il suo inno, a seguire la Banda del Donatore con «l'Inno del Donatore».

La cerimonia ufficiale è incominciata. Prende la parola il dott. Masoli, presidente dell'ADVS Ravenna, che saluta cordialmente tutti gli ospiti donatori presenti sottolineando la fratellanza dei donatori italiani, e la crescita della FIDAS grazie ai volontari che aumentano ogni anno; qualche aiuto incomincia ad arrivare anche dalle istituzioni. Il punto d'arrivo comune rimane ancora l'auto-sufficienza.

Subito dopo prende la parola il sindaco di Ravenna, sottolineando che oggi la sua città è la capitale del volontariato, ringrazia la delegazione del Tanaro e tutte quelle provenienti dalle zone alluvionate per la loro presenza. Non manca il momento di riflessione quando un rappresentante della provincia di Trento ha ricordato un martire della libertà. In questi giorni infatti ricorrono i cinquant'anni dalla morte del dott. M. Pasi, un ravennate che lavorò a Trento, a cui è dedicata l'associazione dei donatori di Trento.

Per ultimo prende la parola il prof. Cravero, presidente della FIDAS, i soliti ringraziamenti, poi ribadisce che ancora il sangue non può essere realizzato sinteticamente. Si lamenta con le va-



Folla di labari e donatori in piazza Giustiniano

Carmela GUIDA  
(segue a pagina 4)



Alcuni labari delle Sezioni FPDS

## Un'esperienza da raccontare

(continuaz. di pagina 3)

rie televisioni — sia pubblica che private — perché non inseriscono nei loro telegiornali notizie su queste manifestazioni, simile rimbroto anche per la stampa; queste notizie, afferma, sono poco cruento.

Chiede agli organi di informazione di aiutarci a fare propaganda e dare maggiori informazioni per favorire l'aumento delle donazioni.

Ringrazia, come piemontese, i volontari che hanno donato circa duecento milioni, che sono stati i primi soldi che gli sfortunati amici alluvionati hanno ricevuto. Ci saluta e ci dà l'arrivederci per il 1996 a Roma ospiti della Protezione Civile.

La cerimonia ufficiale si conclude con la S. Messa, officiata dall'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, mons. Amaducci.

Dopo la messa la piazza lentamente si svuota, e ci avviamo verso il ristorante per il pranzo sociale. Dopo pranzo si torna in albergo a Gatteo a Mare, si cena e si chiacchiera nel dopo cena, ci conosciamo un poco di più. Breve passeggiata in paese, fotografie di gruppo, e poi tutti a letto: domani si torna a Bari. Solita sveglia alle 7.00, colazione,

ne, e subito dopo valigie in pullman, si ritorna.

Prima, però, passiamo a visitare la rocca di S. Leo, dove fu rinchiuso il conte di Cagliostro, un alchimista. Scendiamo da S. Leo con le nostre buste ricordo, i souvenir sono prosciutti e formaggi del luogo con panini e focaccia. Prima di pranzo un saluto a S. Marino.

Ecco l'autostrada che ci riporterà a casa.

Ringrazio il presidente della Sezione di Bari Santelia per come ha organizzato la gita, è andata bene dopo mesi di ansia e salti mortali. Grazie a Palmieri, regista e cameramen ufficiale, per la fiducia accordatami.

Grazie anche a Rapagiolo, senza di lui non sapremmo come sistemare striscioni, cappellini, ecc., è anche il fotografo ufficiale.

Grazie agli amici della Sezione di Adelfia per la loro simpatica compagnia.

Grazie a tutti per la fiducia che avete regalato a noi giovani, al vostro fianco impariamo a muoverci nel difficile «lavoro» di volontari.

Per quanto riguarda me: «Speriamo che io me la cavo».

Carmela GUIDA



L'intervento del presidente Cravero

### Lettera ai diciottenni

## UNA SEMPLICE PROPOSTA

Carissima, carissimo giovane, ora che hai compiuto 18 anni o ti appresti a breve a raggiungere questo importante traguardo che ti rende responsabile a pieno titolo in ogni tua scelta e decisione, ci appelliamo alla tua intelligenza perché riteniamo che solo una mente viva può capire fino in fondo i problemi della Umanità, quelli veri, quelli per i quali varrebbe la pena spendere una vita.

Fra i tanti te ne presentiamo uno: il dono del sangue. Siamo certi che nel tuo mondo, nella tua vita, nei tuoi quotidiani interessi, nell'ascolto che poni alle cose, anche questo problema ti è giunto. Magari di sfuggita, debolmente, come un soffio di vento, ma ti è giunto.

Ti chiediamo di fermarti ad ascoltarlo un attimo di più. Ti chiediamo se in quella bellissima vita che ti appresti a vivere, ad inventare giorno per giorno, non ci sia anche posto per coltivare la fugace idea di poterla rendere più preziosa, altruistica, senza bigotte ostentazioni.

Ti chiediamo se qualche volta ti è passato per la mente di donare qualcosa di veramente tuo, qualcosa della tua vita: la tua linfa.

Quello del sangue è un problema vero, serio, soprattutto qui nel nostro Sud. È fra i tanti dell'esistenza umana a volte amara, del dolore quotidiano di tanti esseri, di chi potrebbe vivere grazie alla solidarietà degli altri e perchè no, grazie anche alla tua.

Abbiamo sentito il bisogno di rivolgerci a te, che sei il nuovo di questa società; che di nuovo hai la mente e il cuore, la volontà e l'entusiasmo, la gioia e, probabilmente, il desiderio di donare qualcosa di te.

Noi ti offriamo una proposta.

FPDS - Sezione di SANTERAMO

### FPDS - Adelfia

## Rinnovo della dirigenza

### Il saluto e gli auspici del nuovo presidente

Il giorno 10 maggio 1995, il presidente della FPDS-Adelfia, Giuseppe Nicassio, ha rassegnato le dimissioni. Nella stessa giornata nella sede della Sezione il sottoscritto è stato nominato presidente.

Accettando l'incarico e cercando di interpretare il pensiero dei soci, sento il dovere di ringraziare il presidente e amico Peppino che per tanti anni con costante impegno ha condotto l'Associazione con enormi sacrifici che non è difficile immaginare.

Io spero che la sua decisione sia dettata solo da motivi pratici, per consentire spazio ad altri soci nella conduzione della Sezione; quindi confido nella sua preziosa collaborazione.

Vorrei inoltre attraverso le pagine di questo giornale rivolgermi a tutti i soci e a tutti i cittadini di Adelfia che conosco come persone laboriose, generose e orgogliose di appartenere a questo paese. Vorrei dire che al di là degli uomini che possono cambiare, al di là del fatto che ci siano volti noti o meno, il nostro scopo primario è quello di aiutare coloro che soffrono. Spesso non ce ne rendiamo conto ma un semplice gesto come quello di donare sangue, salva una vita, aiuta un'altra a sopravvivere, qualunque possa essere il ricevente: pensiamo ai bambini, a una mamma, a un padre di famiglia, a un nonno. Ricordiamoci di loro e doniamo sangue se siamo in condizioni di poterlo fare.

Vinciamo le nostre inconsistenti paure, in fondo si tratta di una semplice puntura di ago, ma il suo effetto può ridare una vita. Pensiamoci! Facciamo in modo che anche Adelfia si dimostri sensibile come hanno già fatto gli altri paesi. Noi, nel nostro piccolo, nella recente manifestazione nazionale abbiamo alzato orgogliosamente lo stendardo dei donatori di sangue di Adelfia.

Un ultimo invito: leggete sempre attentamente questo giornale perché su di esso ci saranno tutte le comunicazioni, che vanno dal calendario con le date nelle quali sarà presente l'autoemoteca nel nostro paese, alle varie manifestazioni che saranno indette dalla nostra Sezione.

Rodolfo MOLINARO

FPDS - Bari

# Il dono del sangue nel mondo della scuola

Dalle elementari all'università il quotidiano impegno della Sezione barese



Istituto Tecnico Commerciale «Giulio Cesare» - Bari



Istituto Tecnico Industriale «Panetti» - Bari



Istituto Tecnico Nautico «Caracciolo» - Bari



Politecnico di Bari



Istituto Tecnico Commerciale «Giulio Cesare», Bari: sede staccata

## Sensibilizzazione anche fra gli alunni delle elementari

Anche quest'anno la Sezione di Bari della FPDS ha realizzato un programma di sensibilizzazione al dono del sangue fra gli alunni delle quinte classi elementari delle scuole Montello, prefabbricata Montello e S. Filippo Neri, che si sono impegnati nell'elaborare temi e disegni relativi alla problematica della donazione del sangue.

Preparati e guidati dalle loro valide insegnanti, essi hanno presentato dei lavori degni di menzione. Infatti, dopo un attento esame di una apposita commissione, è stato difficile scegliere i lavori migliori, perché tutti di ottima fattura. Finalmente il 19 maggio si è svolta la cerimonia di premiazione, nel corso della quale è stato consegnato ai più meritevoli un bel premio, e a tutti i partecipanti un ricordino che è stato gradito.

La mattinata è stata presenziata dai medici scolastici, dottoresse Tateo e Ditolve, e dai dirigenti della Sezione barese, Santelia e Calabrese.

Gli alunni hanno attentamente ascoltato le parole loro rivolte dal prof. Gigante e dal presidente Santelia, dando netta impressione di capire quanto sia stato utile il loro contributo che servirà senz'altro a trasmettere ad altri il pensiero espresso nei componimenti presentati.

Per me, che ho avuto il piacere di riproporre una manifestazione ormai tradizionale, è stato come fare un tuffo fra i giovanissimi che mi ha riportato ad anni ahimè lontanissimi che si ricordano però sempre con entusiasmo, specialmente quando le cose si fanno per il prossimo, ricordando quanto ci lasciò scritto un filosofo cinese ben duemilacinquecento anni fa: «Se vedi un uomo in difficoltà, aiutalo prima che te lo chieda e allontanati prima che ti ringrazi. Soltanto così avrai compiuto il tuo dovere».

Pippo CITELLI



Istituto Tecnico Commerciale «De Viti De Marco» - Valenzano

# LA PRIMA VOLTA

Erano mesi che ci pensavo. Avrei voluto fare qualcosa di importante che avrebbe segnato la mia giovane vita o forse le avrebbe dato un senso.

Avevo in mente un'idea, ma la tenevo nascosta in un angolo remoto della mia testa. In quei giorni di maggio venne fuori. Decisi di realizzarla, non mi avrebbe comportato alcuno sforzo, alcun sacrificio, alcun pericolo. Mi sentivo pronto: avevo letto molto a riguardo e ne avevo parlato con tanta gente che lo aveva già fatto.

Quella mattina decisi di farlo. Aprii gli occhi senza capire dove fossi e fino a quando non realizzai che il giorno era arrivato, rimasi accucciato sotto le lenzuola intrise ancora del tepore della notte trascorsa. Non mi chiesi se avessi fatto qualche sogno, come ad ogni risveglio. Balzai giù dal mio letto, quasi per inerzia, e corsi in bagno. Avevo un grande freddo e sulla pelle delle braccia vedevo scorrere i brividi quasi come onde vellutate. L'acqua corrente mi sembrava gelida.

Non mangiai nulla, infilai una giacca leggera e sgusciai via, salutando appena la mia famiglia distratta nelle sue abitudini quotidiane. Per me era un giorno speciale, me lo sentivo addosso.

C'erano poche macchine per le strade, qualche anima solitaria passeggiava nelle aiuole con il proprio cane. Sembrava un giorno come un altro. Il mio stato interiore, ansioso e agitato, si confuse inosservatamente nel frenetico avvio mattiniero e in poco tempo mi ritrovai seduto in macchina a compiere azioni meccaniche quasi involontarie.

La mia mente pareva non curarsi di ciò che le si poneva attorno e immersa in una nuvola di ipotesi ed immagini inventate, all'improvviso si trovò costretta ad uscire da quell'astratto mondo che aveva da sé costruito, forse per prepararsi a tutto, come accade quando si va incontro al mistero dell'attimo che verrà.

Attraversai l'atrio, nonostante il sole primaverile sentii il freddo pervadere i tessuti e non mi accorsi che, passo dopo passo, le

mie gambe divorarono la distanza che mi separava dal grande edificio. Sapevo che una volta entrato non avrei potuto tornare indietro, perché volevo sentirmi uomo e lasciare i miei dubbi da bambino alle spalle. Ero ormai sicuro: dovevo provare.

Entrai deciso. Un gentile viso femminile mi venne incontro, volle sapere qualcosa di me. Risposi alle semplici domande con un filo di voce e in poco tempo mi ritrovai disteso su un lettino. Ero agitato, non l'avevo mai fatto, ma la disponibilità di quel viso e di quanti altri lo seguirono sospese la mia tensione. Attesi l'istante.

Mi sforzai di pensare ad altro, di fissare qualche particolare di quella grande camera, ma il mio sguardo finì per perdersi in alto, nel vuoto di una pallida volta segnata dall'umidità e dal tempo. Tornò lo stesso viso gentile di prima, si avvicinò a me con cautela, aveva capito che era la prima volta.

Io seguii attento ogni movimento delle sue mani. Rimasi immobile e non ebbi il tempo neanche di capire. I miei occhi cominciarono a vagare e incontrarono un'enorme finestra spalancata. Lì rimasero, fingendo di ignorare ciò che stava accadendo.

I suoni provenienti dall'esterno lentamente mi aiutarono ad uscire dallo stato di panico e ral-

lentarono la corsa del mio cuore. Ad un tratto sopraggiunse una inattesa sensazione di libertà e di gioia, scomparve il freddo e mi accorsi di star bene. L'aria frizzante che irrompeva dal finestrone sfiorò il mio viso ed il mio respiro riacquistò un ritmo quasi normale. Rimasi solo per molti minuti a fissare l'azzurro intenso della fetta di cielo che si vedeva da quella camera e il mio cervello si riaccese riflettendo sull'esperienza ancora in corso. La tensione aveva lasciato spazio ad uno stato di ipersensibilità in cui, vigile, aspettavo la reazione del mio corpo.

Mi sentii rilassato, recuperai il presente ed accolsi con un sorriso la voce estranea che mi chiese come stessi. «Bene, grazie». E stavo bene sul serio.

Come in tutti i momenti intensi, anche allora gli attimi volarono via e mi lasciarono un senso di sommessa ebbrezza: avevo regalato un po' di me, l'avevo scelto liberamente. Ero davvero felice. Promisi a me stesso che l'avrei rifatto.

È successo di nuovo ed ho provato sempre una grande emozione: è scomparso il panico, è rimasta la gioia. Insieme ad essa ogni volta riaffiora il ricordo indelebile di quella mattina in cui, per la prima volta, ho donato un po' del mio sangue.

V.M.

## Ad Ugento (Lecce)

### FESTA DEL VENTENNALE



Con una ricca serie di manifestazioni, si è celebrato ad Ugento (Lecce) il ventennale di attività della locale Sezione dell'Associazione Leccese Donatori Sangue, aderente - come la FPDS - alla FIDAS Nazionale.

Fra i momenti di particolare rilievo, un incontro-dibattito con la cittadinanza, svoltosi il 29 aprile, e, il 30, la sfilata dei Donatori per le vie del centro cittadino, la S. Messa in Cattedrale, un sontuoso e festosissimo pranzo sociale a cui hanno partecipato oltre trecento persone.

Insieme al Sindaco di Ugento ed ai rappresentanti di tutte le altre Associazioni di Volontariato della zona, sono intervenuti per porgere al Presidente Marra, a tutti i Dirigenti ed ai Donatori della Sezione di Ugento il loro saluto e le loro felicitazioni anche il Vicepresidente Nazionale della FIDAS, Gatto, e la Presidente della FIDAS-Puglia, Orlandi.

## Anche in bici si può



Una innata passione per la bici ed un invidiabile fisico — integro nonostante la non più tenera età — spingono spesso il nostro Renato Santelia (Presidente della Sezione di Bari della FPDS) a mettersi in giro per l'Italia, pedalando solitariamente, con energia ma con serenità, alla ricerca o rivisitazione di luoghi, culture, usi e costumi.

Nel suo girovagare egli non interrompe — comunque — l'impegno di volontariato, lanciando e diffondendo ovunque il nostro messaggio donazionale.

Nella foto, è a Desenzano del Garda.